

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivalutazioni (SPD) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	2.250	1.250	650
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Conto corrente postale	1/29575		

SITUAZIONE CONFUSA E PIENA DI CONTRADDIZIONI NELLA D.C.

Curia e prefetto manovrano a Genova per assicurare l'appoggio fascista a Pertusio

Si stanno comprando i voti dei monarchici e dei missini per sostenere un'amministrazione di minoranza - La sinistra del P.S.D.I., nettamente contraria, è disposta ad accettare l'appoggio del P.S.I. e del P.C.I.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA, 10. — La manovra che, nelle intenzioni dei dirigenti della D.C. genovese, dovrebbe permettere la formazione di una giunta comunale apparentemente « di centro » ma in realtà sostenuta dai voti dei monarchici e dei missini, è precisata ieri attraverso la pubblicazione di un comunicato ufficiale del comitato provinciale della D.C. Dopo aver preso atto « degli ulteriori significativi progressi conseguiti nelle elezioni » e dopo aver rivolto, ai soci, ringraziamenti, rallegramenti ed altre espressioni di circostanza, il comitato provinciale riafferma « in sede locale, la fedeltà della D.C. alla linea politica del centro » e, prendendo esempio da Firenze, « dà mandato all'on. Pertusio, il cui passato di esponente della Resistenza, la cui posizione politica e la cui opera di sindaco offrono la migliore garanzia per una direzione della città, di promuovere, escludendo accordi politici con gruppi che non siano quelli del centro democratico, la costituzione di una giunta di minoranza in grado di assicurare un'amministrazione efficiente ed evitare il ricorso alla nomina del commissario prefettizio ».

Gli accenti al passato prefettizio del sindaco uscente, Pertusio, che fu vice prefetto della Liberazione e alla esclusione « di accordi politici con altri gruppi » non sono bastati a confortare i conservatori politici. Le intenzioni del gruppo dirigente d.c. traspaiono infatti chiaramente dalle parole « la quale chieda, sul piano amministrativo, i liberi voti dei consiglieri comunali ». La manovra è così aperta, che il « Secolo XIX » (il giornale genovese del « Messaggero » romano dei fratelli Perrone) ha potuto così commentare il comunicato della D.C.: « La giunta centrista potrebbe ottenere voti sufficienti ad una investitura perché è presumibile che anche il consigliere monarchico dia il suo voto al centro, così come potrebbero fare, nel segreto dello schieramento politico, i consiglieri di minoranza centrista che ottengono liberamente i voti dei consiglieri di qualsiasi settore che sul piano amministrativo vogliono appoggiare per non far salire a Tursi (sede del municipio di Genova) il commissario prefettizio, sembra dunque la soluzione possibile ».

Il « Secolo XIX », giornale quasi sempre favorevole al centro, dice che i consiglieri dovrebbero nel segreto dell'urna, votare per la giunta centrista, ma che si tratti dei missini non è un mistero per nessuno. E qui sorge per la D.C. il problema di come accettare i voti di fascisti in una città antifascista, in una città che ha meritato la medaglia d'oro della Resistenza, in una città che ha sostenuto un repubblicano nazista alla testa.

A risolvere il problema sembra aver intervenuto, insieme con il cardinale Siri, anche il prefetto Costui, servendosi come mediatore di un funzionario della questura centrale ben noto per i suoi trascorsi fascisti, staccato secondo quanto si dice negli ambienti politici genovesi, tenendo un sottile intrigo: il più interessante dei consiglieri in sede, l'industriale Peroglio, presidente dell'ACI, verrebbe infatti ad appiacciare per

il Consiglio provinciale. Al suo posto entrerebbe nel consiglio comunale un fascista di secondo piano, più disposto al compromesso. La manovra, si svilupperebbe poi in due tempi. Dapprima il missino voterebbe per il sindaco Pertusio e per gli assessori della giunta centrista nel segreto dell'urna. Poi, alla presentazione della prima deliberazione, quando cioè per legge non fosse più ammesso il voto segreto, il missino geloso della sua maschera magica, passato addirittura nel gruppo consiliare del P.L.I.

In ogni modo, c'è una domanda da porre: che possibilità di riuscita avrebbe questa manovra? E' difficile dirlo. Il meccanismo per l'elezione del sindaco e degli assessori è tale che per imporre una giunta centrista pre-

fabbricata, la D.C., il P.S.D.I., il P.L.I., il P.M.I. e il M.S.I. dovrebbero disciplinatamente e sistematicamente unire tutti i propri voti nelle successive votazioni. E questo è tutt'altro che facile.

La situazione che sembra essere stata creata, ha subito peraltro oggi importanti sviluppi. Nel corso della riunione del Comitato direttivo del P.S.D.I. della sinistra della socialdemocrazia genovese, ha proposto di riprendere i contatti con il partito socialista, nell'intento di addivenire alla formazione di una giunta monocolore d.c. o di una giunta D.C.-P.S.D.I. Nell'altro caso (è questo il pensiero della sinistra socialdemocratica) la giunta dovrebbe elaborare e presentare un « programma socia-

le » capace di ottenere il consenso del gruppo consiliare socialista.

Questo ci ha dichiarato stamane, durante un intervallo dei lavori del Comitato direttivo socialdemocratico, l'on. Binotti, segretario del P.S.D.I. Abbiamo chiesto all'on. Binotti se il P.S.D.I. si proponga di far convergere su un « programma sociale » anche i voti comunisti, oltre a quelli socialisti.

L'on. Binotti ha risposto: « Se i voti comunisti verranno, non saranno sgraditi ». Nel caso in cui i socialisti ringiovanessero la proposta del P.S.D.I. ha concluso l'on. Binotti — la socialdemocrazia genovese non entrerebbe, in nessun caso, in una giunta di centro sostenuta dai voti missini.

ARMANDO SAVIOLI

LA VISITA DEL PRESIDENTE JUGOSLAVO IN U.R.S.S.

Tito Krusciov e Mikoian partiti per Stalingrado

Il ritorno a Mosca anticipato di un giorno, per dare maggiore ampiezza alle conversazioni del Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 10. — Il maresciallo Tito è partito stamane in treno speciale per Stalingrado. Lo accompagnano Krusciov e Mikoian, nonché il segretario del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., Pëgov, e l'ambasciatore sovietico in Jugoslavia, Firimbin. A salutarlo alla stazione di Mosca si erano recati il primo vice presidente del Consiglio, Bulganin, e il ministro degli Esteri, Scëplov.

Ieri Tito ha avuto tre ore complessive di conversazione nella solita saletta del Cremlino con i dirigenti sovietici. Erano presenti, dall'una e dall'altra parte, le stesse personalità già intervenute alla prima seduta: Krusciov, Bulganin, Vorosiclov, Molotov, Mikoian, Scëplov, Tito, Kardelj, Popovic. Lo scambio

di idee è continuato senza un ordine del giorno prestabilito, le due parti sollevando di propria iniziativa le questioni che di volta in volta paiono interessanti.

Sappiamo che per completare e approfondire questa interessante discussione si è deciso che Tito avrebbe di un giorno la sua permanenza nel sud: al suo ritorno a Mosca avrebbe dunque due altre giornate di conversazioni, anziché una sola, come si era previsto in un primo tempo. Le questioni affrontate oggi sono all'incirca quelle che si erano già discusse in precedenza: si è allargata però l'argomentazione delle due parti, e più ampio è diventato il contrabbando di idee che entrambe cercano di portare alla soluzione dei problemi inter-

nazionali. Così per l'aiuto a Paesi sottosviluppati si è ribadito il principio — lanciato dai francesi, ma avversato da Washington — di un più autorevole intervento dell'ONU. Si è parlato pure dei progressi che il socialismo sta compiendo nel mondo, ma il dibattito è sempre rimasto entro i limiti dei rapporti fra Stato e Stato. Di comune accordo si è infatti stabilito che le relazioni e la collaborazione fra i due partiti comunisti dell'U.R.S.S. e della Jugoslavia siano esaminate « solo » nella ultima fase delle conversazioni.

Domani, dunque, si tiene in treno alla volta di Stalingrado, Tito riprenderà il suo viaggio in compagnia di Krusciov. Per il momento tutti restano sotto l'impressione delle straordinarie giornate di Leningrado, dove abbiamo visto quarantotto ore di festa popolare, una specie di sagra della pace e dell'amore col popolo jugoslavo.

Se l'incontro con i dirigenti di Belgrado e per Mosca al centro di tutta la vita politica, la diplomazia sovietica continua però a dar prova di iniziativa e di dinamismo in molti altri settori della scena internazionale. Sono note ormai le proposte che Bulganin ha esposto nei suoi messaggi a Eisenhower e agli altri governanti occidentali. Ma è soprattutto con i Paesi liberali dal gioco coloniale che le relazioni di amicizia evolvono nel modo più impetuoso. In poche ore abbiamo avuto l'annuncio del viaggio che il primo ministro indonesiano effettuerà nell'U.R.S.S. dopo la visita del presidente Sukarno, per cui sono pure previste manifestazioni di grande ampiezza: poi la notizia ufficiale della partenza di Scëplov per l'Egitto, fissata da tempo poiché il nuovo ministro degli Esteri aveva chiesto i visti necessari prima ancora di prendere possesso della sua nuova carica; infine l'invito a Kim Ir Sen, che si fermerà probabilmente nell'U.R.S.S. dopo il suo soggiorno nella Germania democratica.

GIUSEPPE ROFFA

Contrabbandieri inseguiti seminano chiodi a quattro punte

L'Alfa della polizia cozza contro un muro - I malviventi sfuggono alla cattura abbandonando le sigarette

BRESCIA, 10. — Un inseguimento contro un muro e restando contrabbandieri si è svolto, tra guardie rimasero illeso l'imperverare della bufera. Una ventina di chilometri più sulle strade del Passo del Tonale, lungo la Val Camonica, male in seguito ad una segnalazione di motociclisti, la polizia e i militari della Guardia trovano poi abbandonati l'Alfa di Finanza, con una « Alfa rossa » di bordo 86 kg di sigarette e, si erano appostati nell'area.

Poiché all'intimazione dell'Alfa la macchina non si fermava, come da precedente intesa, venivano gettati al suo passaggio, un paio di chilometri più avanti, le due « catene » chiodate. La macchina vi passava sopra ma continuava ugualmente la fucina inseguita dall'Alfa della Guardia di Finanza.

Ad un certo punto, dalla vettura inseguita venivano lanciati numerosi chiodi a quattro punte che foravano le gomme della macchina dei finanzieri la quale, ad una curva abbandonando la strada a cozzare violentemente

Una ragazza di Catania vince 5 milioni al Lotto

CATANIA, 10. — Partendo cento ari al gioco del Lotto su un paio di chilometri più avanti, la macchina ha vinto oltre cinque milioni. La fortunata è la 22enne Rosetta Maresca, commessa in un negozio di Piazza Vercelli. Oggi, infatti, ha vinto con un numero estratto con cui aveva già alcuni giorni addietro, la stessa vettura. Subito dopo, ogni cura si rivelava vana e poco dopo la povertà moriva tra le braccia del figlio disperato. Sembra che la disgrazia sia stata causata dalla sordità della donna, che le avrebbe impedito di rendersi conto dei movimenti della macchina.

Quattro morti e cinque feriti a Terracina in un violento scontro tra una Buick e una «1100»

LATINA, 10. — Quattro morti e cinque feriti sono i tragici risultati di un grave incidente stradale avvenuto alle 4 e 45 minuti a km. 83 della via Appia. Una « Buick speciale » targata AFSE 3347 proveniente da Roma e diretta a Napoli ha cozzato contro un camioncino «1100» targato Avellino 25 e guidato dal proprietario Amore Lomazzo di 25 anni, da Chianello (Avellino) fermo sul lato destro per il cambio di una ruota.

In seguito all'urto violento, il camioncino si capovolse. L'auto americana di 24 anni, Alessandro Cataldi di 28 anni, una bambina di un anno, Assunta Cataldi, che si trovava a bordo del camioncino, il sergente americano Ralfe Fletcher Hiley di 30 anni, che era alla guida della « Buick » e morto all'ospedale di Terracina.

A bordo dell'auto americana si trovavano anche altri due militari americani e una signorina che sono stati ricoverati con prognosi riservata. Altre due donne e una bambina sono rimaste ferite.



TERRACINA -- L'auto americana che ha investito il camioncino «1100»

"HO UCCISO PERCHÉ M'INFESTIDIVANO, NON MI COMPRENDEVANO..."

Tutte le fasi dell'orrendo delitto nella confessione di Franco Percoco

Nulla però nelle parole dello studente che assassinò i genitori e il fratello che valga a illuminarne la mostruosa psicologia - Dopo l'interrogatorio a Napoli, è stato tradotto a Bari - Nuovi particolari sull'arresto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 10. — Franco Percoco, l'autore di uno dei più impressionanti delitti della cronaca di questi anni, è ormai nelle mani della giustizia. Arrestato ieri sera all'albergo Felix di Ischia, davanti allo schermo televisivo (dove appariva il delitto) e nel « Blue Bird » nella traversina « Ischia a bordo », è sottoposto per tutta la notte a interrogatorio nel com-

dove il capo della Mobile dottor Mangano ha proceduto all'interrogatorio.

Il giovane appariva disfatto, lo sguardo sfuggente, la testa china sul petto; ma non mostrava nessun segno del terrore terribile che dovrebbe essergli venuto in mente. La confessione è venuta non come una liberazione, ma come una ancora più angusta, una di nuovo il muro della vita contro cui la notte a interrogatorio nel com-

ni successivi per sfuggire alla cattura.

E su questo, si sono potuti ormai ricostruire gli elementi essenziali. L'idea di uccidere il padre, la madre ed il fratello venne a Franco Percoco nella notte tra il 25 ed il 26 maggio. Perché avevano continuati dissi, mi infastidivano, non mi comprendevano — ha dichiarato con indifferenza il giovane studente. Dopo aver atteso che tutti si fossero addormentati, il Percoco entrò in cucina, prese un lungo coltello e si recò nella camera da letto dei genitori. La prima a cadere sotto i suoi colpi fu la madre: una coltellata al cuore e la donna morì senza emettere neanche un grido. Quindi fu la volta del padre e del fratello deficiente che ripartiva su una branda in una stanza attigua.

Acquisto di profumi

Il mattino successivo l'omicida comprò dei profumi che sparse nella stanza da letto, dove aveva rinchiuso anche la branda con il fratello. Quindi chiuse bene la porta e le finestre mettendo nelle fessure cotone e carta gommatata.

Fino a domenica 3 giugno, il Percoco, assieme all'amico Elio Ventura ed alle due sorelle Tassi, si era recato a Montecchia, ai bagni, trascorse alleggermente le giornate.

E qui, si inseriscono alcuni particolari emersi a Bari dall'interrogatorio degli amici. Il Percoco era ossessionato dall'idea di essere un conquistatore; l'idea terribile dell'orgia accanito ai cadaveri rientra in questo quadro.

La questura di Bari, sin dall'inizio delle ricerche, aveva puntato del resto su questo elemento. Si conoscevano i suoi legami con una prostituta, tale Maria Bergamini, solita a spacciarsi a Napoli, e verso i ragazzi di viale della Vittoria, che si erano dirette le indagini. L'assassinio sfuggì alla cattura per un puro caso. Quando la curiosità del dott. Chiaia lo ebbe messo in allarme, partì da Bari e raggiunse Napoli la sera del 9 giugno.

Cercò l'alloggio all'Hotel Lago Maggiore, a non più di cento metri dalla questura, ma non riuscì a trovarlo. Fu così che, per un caso, si ritrovò in un'altra camera, quella che era stata occupata dal suo amico Elio Ventura, che era stato arrestato il giorno prima.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

NAPOLI, 10. — Franco Percoco, l'autore di uno dei più impressionanti delitti della cronaca di questi anni, è ormai nelle mani della giustizia. Arrestato ieri sera all'albergo Felix di Ischia, davanti allo schermo televisivo (dove appariva il delitto) e nel « Blue Bird » nella traversina « Ischia a bordo », è sottoposto per tutta la notte a interrogatorio nel com-

dove il capo della Mobile dottor Mangano ha proceduto all'interrogatorio.

Il giovane appariva disfatto, lo sguardo sfuggente, la testa china sul petto; ma non mostrava nessun segno del terrore terribile che dovrebbe essergli venuto in mente. La confessione è venuta non come una liberazione, ma come una ancora più angusta, una di nuovo il muro della vita contro cui la notte a interrogatorio nel com-

ni successivi per sfuggire alla cattura.

E su questo, si sono potuti ormai ricostruire gli elementi essenziali. L'idea di uccidere il padre, la madre ed il fratello venne a Franco Percoco nella notte tra il 25 ed il 26 maggio. Perché avevano continuati dissi, mi infastidivano, non mi comprendevano — ha dichiarato con indifferenza il giovane studente. Dopo aver atteso che tutti si fossero addormentati, il Percoco entrò in cucina, prese un lungo coltello e si recò nella camera da letto dei genitori. La prima a cadere sotto i suoi colpi fu la madre: una coltellata al cuore e la donna morì senza emettere neanche un grido. Quindi fu la volta del padre e del fratello deficiente che ripartiva su una branda in una stanza attigua.

Acquisto di profumi

Il mattino successivo l'omicida comprò dei profumi che sparse nella stanza da letto, dove aveva rinchiuso anche la branda con il fratello. Quindi chiuse bene la porta e le finestre mettendo nelle fessure cotone e carta gommatata.

Fino a domenica 3 giugno,

il Percoco, assieme all'amico Elio Ventura ed alle due sorelle Tassi, si era recato a Montecchia, ai bagni, trascorse alleggermente le giornate.

E qui, si inseriscono alcuni particolari emersi a Bari dall'interrogatorio degli amici. Il Percoco era ossessionato dall'idea di essere un conquistatore; l'idea terribile dell'orgia accanito ai cadaveri rientra in questo quadro.

La questura di Bari, sin dall'inizio delle ricerche, aveva puntato del resto su questo elemento. Si conoscevano i suoi legami con una prostituta, tale Maria Bergamini, solita a spacciarsi a Napoli, e verso i ragazzi di viale della Vittoria, che si erano dirette le indagini. L'assassinio sfuggì alla cattura per un puro caso. Quando la curiosità del dott. Chiaia lo ebbe messo in allarme, partì da Bari e raggiunse Napoli la sera del 9 giugno.

Cercò l'alloggio all'Hotel Lago Maggiore, a non più di cento metri dalla questura, ma non riuscì a trovarlo. Fu così che, per un caso, si ritrovò in un'altra camera, quella che era stata occupata dal suo amico Elio Ventura, che era stato arrestato il giorno prima.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva ucciso, cosa aveva fatto nei giorni precedenti.

Alle 6.15 del mattino il maresciallo di pubblica sicurezza, e subito sotto, buona scorta il Percoco è stato portato alla Questura centrale.

bestiale, induriti lungo un cammino che non sarà forse mai possibile ricostruire per intero.

Nessun elemento è uscito, infatti, capace di illuminare la mostruosa psicologia che portò il giovane all'orrendo delitto. Né, forse, alla polizia interessava di più: bastava a loro sapere come aveva